

Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca



CAI MACUGNAGA



STORIA

Paolo Crosa Lenz

Il significato di un cinquantesimo Mezzo secolo di "Spirito CAI"

La sezione del CAI di Macugnaga nacque nel secondo dopoguerra del Novecento insieme alle altre sezioni CAI dell'Ossola, ad eccezione di quella di Domodossola, nel 1869 la sesta in Italia. La nascita di tante nuove sezioni fu il risultato di un processo che vide la trasformazione del CAI da club elitario a sodalizio di massa. Nel 1873, a dieci anni dalla fondazione, il CAI contava 1500 soci in tutta Italia, oggi sono oltre 300.000. Nella seconda metà dell'Ottocento le sezioni attorno al Monte Rosa erano quattro (le "quattro rosine"): Varallo, Domodossola, Biella, Intra. Gli iscritti erano un pugno di borghesi benestanti mossi da alti valori risorgimentali (l'affermazione dell'italianità anche sulle Alpi) e che contribuirono alla costruzione di un nuovo "modello ricreativo" della montagna italiana. Oggi le sezioni sono 17, unite nel raggruppamento "Est Monte Rosa" che ogni anno offre un programma unitario di centinaia di escursioni guidate. Dopo il periodo triste del Fascismo, quando il CAI fu "nazionalizzato" dal regime e a cui fu anche cambiato il nome (Centro Alpino Italiano), a partire dagli anni '50 il CAI diventò la grande associazione di chi ama la montagna. Raccontano i vecchi che, in un'Italia uscita da una guerra terribile, l'andare in montagna come a ballare rappresentava la voglia di tornare a vivere. La vita non più come dolore, ma come gioia. E, in quell'Italia tutta da ricostruire, anche la costituzione di una sezione del CAI fu un tassello di una ricostruzione economica e sociale che andava realizzata. Emblematica in questo senso la "giovane" sezione del CAI Macugnaga che in pochi anni acquisì un record nazionale: un villaggio di montagna con più iscritti al CAI che abitanti. La sezione svolse un ruolo importante nella maturazione di una nuova visione della frequentazione della montagna: l'intuizione grande

dell'emergere dell'escursionismo di massa (le Alpi non più solo come vette da scalare, ma anche come sentieri da percorrere) e il rispetto dell'ambiente. Questo si tradusse in due linee d'azione: la segnatura dei sentieri e la posa della segnaletica, il recupero di un patrimonio di edilizia rurale per l'escursionismo. Così antiche baite in stato di abbandono divennero luoghi di ricovero per gli escursionisti. Si formò così un patrimonio di bivacchi al servizio della collettività: "Augusto Pala" all'alpe Hinderbalmo, "Amedeo Pirozzini" in Val Segnara, "Emiliano Lanti" in Val Quarazza, "Bartolomeo Longa" all'alpe Cortenero, "Amici della Val Moriana" all'alpe Moriana, quello alla Schena di Bletz e il nuovo "Eugenio Sella". A questo si aggiunge la moderna struttura ricettiva d'alta quota del rifugio Oberto Maroli al Monte Moro, in straordinaria posizione panoramica sulla Est e lungo uno storico percorso di valico. Tutto questo è stato possibile grazie a quello che noi, uomini di montagna, chiamiamo "spirito CAI". Uno spirito inteso come insieme di valori morali, fatto di volontariato, solidarietà, rispetto dell'uomo e della natura, lavoro concreto e non vuoti bla bla. Uno spirito che nacque con Quintino Sella e, in oltre centocinquanta anni, ha saputo evolversi e rimanere sempre moderno. Così le gite sociali fecero conoscere le montagne a tanta gente, i corsi formarono buone guide e valenti alpinisti, le Alpi divennero una cosa buona e di valore per l'Italia e l'Europa. Idee, programmi, iniziative che rimangono nella storia sociale della nostra terra e che sono anche storie personali lunghe una vita. Per i vecchi lo "spirito CAI" è la conferma di avere speso bene il proprio tempo e le proprie energie, per i giovani è una prospettiva etica di valori solidi. I nostri ragazzi ne hanno bisogno. In poche parole: prima e oltre le montagne, sempre gli uomini.

Grazie ai coniugi Ada e Giovanni Pelliccione



La Sezione CAI Macugnaga ha una bella sede, nel centro di Staffa, lasciato dai coniugi Giovanni Pelliccione e Ada Maglio. La preziosa dona-

zione è stata da loro motivata con l'apprezzamento che nutrivano per l'attività svolta dalla Sezione, cui partecipavano attivamente.

VITALITÀ SEZIONALE

Teresio Valsesia

Amore per la propria terra



La sede della sezione del CAI di Macugnaga

Men parlando e più facendo, si diceva una volta. Oggi questo motto è spesso ribaltato. Sull'arco di mezzo secolo la Sezione del CAI di Macugnaga ha svolto un'attività molto ampia, a 360 gradi, che ha inciso sull'alpinismo, sull'escursionismo e sulla realizzazione dei rifugi, ma anche nella promozione del turismo, ossia nell'attività economica fondamentale per Macugnaga e per tutta la valle Anzasca. La montagna e la sua gente. Iniziative e interventi concreti. Cinquant'an-

ni nei quali emerge anche l'attività culturale, intesa in tutte le sue manifestazioni: pubblicazioni di libri e articoli, e centinaia di conferenze, proiezioni ed escursioni commemorative. Questo impegno totale sarà documentato in un libro che sarà pubblicato nel corso dell'anno (con un po' di ritardo per comprensibili motivi). Il tutto dettagliato con cadenza annuale e ridotto agli eventi più importanti della vita sezionale. È un elenco indispensabile per non perdere la memoria, rivolta soprat-

tutto ai giovani che comprensibilmente, anche per motivi anagrafici, non hanno idea di quanto i meno giovani hanno fatto anche per loro. Naturalmente c'è un ulteriore dato importante. Le opere realizzate in 50 anni hanno generato, in forma diretta, la somma di oltre due milioni di euro, che sono andati completamente a beneficio di Macugnaga. Basta pensare agli otto rifugi realizzati, alla rete sentieristica (costruita anche ex novo e poi oggetto di cure costanti), alle numerose manifestazio-

ni pubbliche, organizzate per la popolazione locale e per i turisti, e ad altre iniziative di vario genere che hanno costellato questi decenni. Ma c'è un dato che non può essere calcolato con esattezza, e che quindi non può essere quantificato in termini squisitamente economici. Ed è l'attività di volontariato profusa dai dirigenti e da molti iscritti alla Sezione, che hanno dedicato a Macugnaga una somma di giornate che non è calcolabile per interventi su tutto il territorio. A questo impegno hanno dato la loro collaborazione anche tanti volontari dell'intera valle Anzasca, soprattutto per la realizzazione dei rifugi e dei sentieri. I nomi dei volontari sono forzatamente parziali, ossia una piccola parte dei meritevoli di citazione. A tutti (comprese le autorità pubbliche che ci hanno fornito la loro collaborazione) va il nostro ringraziamento e l'auspicio che queste sinergie possano continuare. In fondo questo è l'autentico "spirito del CAI", senza soluzione di continuità. Un amore concreto della propria terra. Il cuore per la Est. Non solo per la grande parete del Rosa, ma per tutte le nostre montagne.

Le genti di montagna incontrano Papa Giovanni Paolo II



I soci del CAI Macugnaga, con le Guide Alpine e i rappresentanti di varie Associazioni hanno incontrato il Santo Padre Giovanni Paolo II il 4 novembre 1984 in occasione della sua venuta al San Carlone di Arona, "pellegrino sui luoghi di San Carlo Borromeo". Nel 1989, il CAI Macugnaga ha ricordato il centenario della salita delle Est del Rosa compiuta da Achille Ratti che nel 1923 diventerà Papa Pio XI. Teresio Valsesia rimarca che:

«È la prima ascensione di una cordata interamente italiana, che, oltre alla Dufour, compie la prima traversata del Colle Zumstein che poi diventerà il "Colle del Papa"». L'impresa alpinistica compiuta dal giovane Achille Ratti porta la data del 31 luglio 1889 e l'anniversario è stato ricordato anche a Desio, città natale di Papa Ratti, nell'occasione la Sezione CAI Macugnaga ha presentato una serata incentrata sull'attività alpinistica dell'allora sacerdote.

I presidenti che si sono succeduti

1970 - 1974	Franco Pace
1975 - 1995	Teresio Valsesia
1996 - 2006	Roberto Marone
2007 - 2012	Teresio Valsesia
2013 - 2018	Flavio Violatto
2019 -	Antonio Bovo

Le attività portate avanti dalla Sezione CAI Macugnaga e gli avvenimenti che hanno visto protagonisti i suoi soci, nel corso di questi primi cinquant'anni, sono molteplici. Abbiamo voluto ricordarne alcuni, altri anche di grande valenza alpinistica o montanara non hanno qui trovato spazio, ciò non sminuisce la loro importanza.

Franco Pace e Carlo Ravasio



Franco Pace (a sx), primo presidente della Sezione CAI Macugnaga e presidente del Comitato del Centenario (1872-1972) con Carlo Rava-

sio, fondatore de "Il Rosa" e direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, promotore della prima salita alla Canna di Filicudi, nelle Isole Eolie.

Il Centenario della prima salita alla Dufour

22 luglio 1872, una data che è entrata nella storia dell'alpinismo. Tre alpinisti inglesi, accompagnati da tre guide raggiungono, la vetta del Monte Rosa dopo averne scalato il vertiginoso ver-

sante di Macugnaga. Due delle tre guide sono di Macugnaga: Ferdinando Imseng e Giovanni Oberto. L'Imseng fungeva da capo comitiva, e fu soprattutto grazie alla sua capacità se la

vittoria arrivò all'ardimentosa cordata. Una data storica che la Sezione CAI Macugnaga si è fatta promotrice di organizzare una serie di festeggiamenti in grado di richiamare a Macugna-

ga alpinisti di tutta Europa. Ne è nato un Comitato organizzatore, esteso a tutti gli Enti e Associazioni che operano in paese, che sarà presieduto da Franco Pace, presidente della Sezione.

22 luglio 1972 ascensione collettiva alla Marinelli

Le cronache dell'epoca raccontano: "Una settantina di alpinisti provenienti da varie regioni d'Italia, accompagnati dalle guide di Macugnaga, hanno compiuto l'ascensione alla capanna Marinelli, che sorge a oltre 3000 metri, nel cuore della grande parete del Rosa. Il loro, è stato un pellegrinaggio, poiché questo rifugio ricorda Damiano Marinelli che fu la prima vittima del Rosa, e con lui tutti i molti alpinisti caduti da cent'anni a questa parte. Della comitiva facevano parte anche il famoso alpinista e scrittore francese Gaston Rébuffat e Achille Compagnoni, il vincitore del K2. Al rifugio il parroco di Macugnaga don Sisto Bighiani ha celebrato la S. Messa e ha ricordato i valori sublimi della montagna".



Nella foto si riconoscono con certezza: Felice Iacchini (capo delle Guide Alpine), don Sisto Bighiani (parroco di Macugnaga), Costantino Pala (capo del Soccorso Alpino), Gaston Rébuffat, Achille Compagnoni

La serata del Centenario

In occasione dei festeggiamenti del Centenario la Sezione CAI Macugnaga si è fatta promotrice di gran parte delle manifestazioni indette coinvolgendo tutta Macugnaga che ha partecipato attivamente con l'Amministrazione comunale, l'Azienda Autonoma di Soggiorno, il Coro Monte Rosa e varie associazioni.

Il comitato dei festeggiamenti del centenario, presieduto da Franco Pace, presidente del CAI Macugnaga, coadiuvato da Teresio Valsesia ha lavorato sodo per parecchi mesi, ma il risultato è stato encomiabile. La "serata del centenario" ha visto l'esibizione del Coro Monte Rosa, diretto dal maestro Enrico Micheli. L'esecu-

zione, da parte del gruppo folkloristico di Macugnaga, dello "schlitzantz" antica danza walser. Il dottor Guido Tonello, di Ginevra, accademico del CAI e rappresentante dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpine ha tenuto il discorso ufficiale inquadrando la salita della Est nella storia dell'alpinismo europeo.

È poi stato presentato il documento fotografico "Cent'anni di alpinismo sul Rosa" curato da Teresio Valsesia. Il Senatore Giovanni Spagnoli, presidente del Senato e presidente generale del CAI, ha poi premiato gli alpinisti che hanno scritto le pagine più significative della conquista del Monte Rosa.



Da sinistra: Teresio Valsesia, Pierluigi Cassietti (Presidente EPT), Spartaco Montagnani (Sindaco di Macugnaga), Giovanni Spagnoli (Presidente del Senato e del CAI Centrale), Beatrice Canestro Chioyenda, Franco Pace (presidente del CAI Macugnaga e del Comitato del Centenario)



Da sinistra: Salvatore Generoso (Presidente Azienda Autonoma Soggiorno), Spartaco Montagnani, Giovanni Spagnoli, Pierluigi Cassietti, Teresio Valsesia, Franco Pace.

Assemblea delle sezioni CAI di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta

Domenica 30 aprile un centinaio di rappresentanti di 38 Sezioni del CAI provenienti dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta hanno dato il via al 39° Convegno interregionale che si è tenuto presso la Baita dei Congressi. Fra gli altri erano presenti: Bruno Toniolo, Direttore Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Giovanni Bertoglio "Segretario dei Convegni LPV" e Toni Ortelli, autore de "La Montanara", che ha rammentato il legame storico della parete Est del Monte Rosa con la canzone. Teresio Valsesia ricorda: «Il compositore Toni Ortelli ha scritto «La Montanara» durante un'escursione solitaria nelle valli di Lanzo in ricordo dell'amico Casimiro Bich, guida alpina di Valtournenche scartaventata giù dalla Est da una violenta folata di vento. Il corpo della guida alpina verrà restituito dal ghiacciaio dopo 46 anni. Lo trova casualmente la guida Luciano Bettineschi, durante un'escursione poco lontano dal Belvedere, a 6 km dal luogo della caduta».

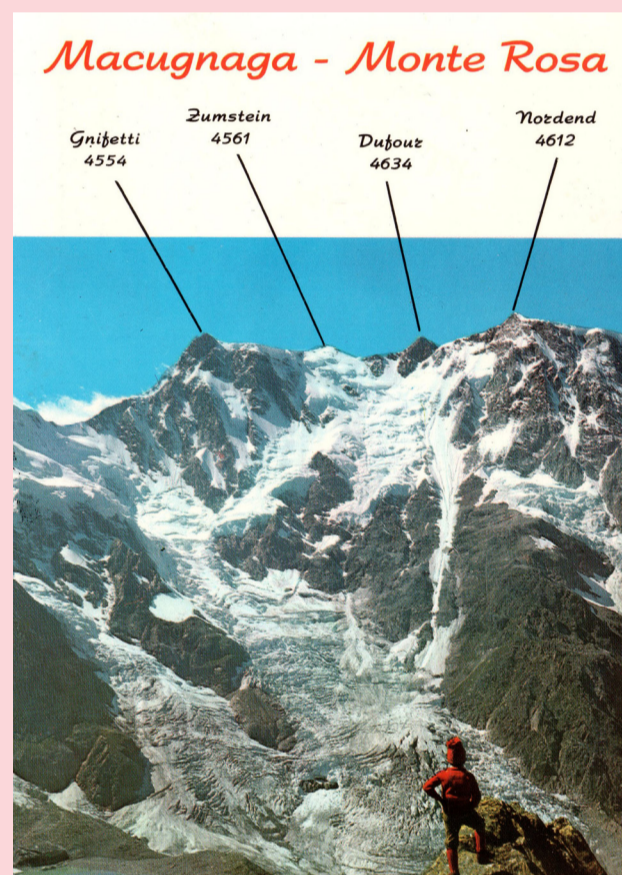
La ripetizione della scalata

Organizzata dal CAI Macugnaga, domenica 23 luglio 1972 due cordate macugnaghesi scalano la Dufour. Sono composte dalle Guide Alpine: Michele Pala con Claudio Schranz e Lino Pironi con Carlo Iacchini. Claudio Schranz racconta: «La storia dice che la prima salita sia stata effettuata il 22 luglio 1872 ma in realtà quel giorno i sei alpinisti: gli inglesi Richard Pendlebury suo figlio William-Martin e Charles Taylor, con le Guide Giovanni Oberto, Ferdinand Imseng e Gabriel Spechtenhauser sono partiti da Macugnaga e hanno raggiunto la Marinelli e il giorno dopo sono saliti in vetta, quindi la nostra salita ha celebrato perfettamente l'avvenimento». La salita, favorita dal tempo splendido, ha richiesto dieci ore ed è stata seguita da numerosi turisti con i binocoli.

Annullo Filatelico e cartolina

In occasione del Centenario è stata data alle stampe una speciale cartolina in cui si può ammirare l'imponenza della parte Est del Monte Rosa vista dalla

Cresta Battisti. In collaborazione con il Gruppo Filatelico di Domodossola è anche stato predisposto uno speciale Annullo Filatelico commemorativo.



Inaugurata piazza "22 luglio 1872"

La giornata commemorativa (quella antistante il Museo del Centenario ha visto la partecipazione di molte autorità fra queste Giovanni Spagnoli presidente del Senato, Oscar Luigi Scalfaro, Ministro della Pubblica Istruzione in rappresentanza del Governo ed il Console inglese a Torino, Lees che ha inaugurato la piccola piazza "22 luglio 1872"

quella antistante il Museo della Montagna e del Contrabbando) in ricordo dei primi salitori della Dufour. Nella fotografia si vedono alcuni dei presenti all'uscita da Chiesa Vecchia dove hanno assistito alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Perugia Mons. Ferdinando Lambruschini.



Da sinistra: Don Sisto Bighiani, Carlo Torelli, Giovanni Spagnoli, Oscar Luigi Scalfaro, Guido Vittoni, Spartaco Montagnani.

Dal 1970 al 2020

Il 21 febbraio 1970, presso la Baita dei Congressi, si è tenuta l'assemblea costitutiva della Sezione CAI di Macugnaga. Primo presidente è stato eletto Franco Pace, vice Nestore Crespi, segretario Teresio Valsesia,

cachiere Giuseppe Burgener. Revisori: Ezio Sala, Dario Antematter e Carlo Iacchini. Nella foto invece vediamo l'assemblea del 50° dove i soci fondatori ricevono la speciale pergamena ricordo e l'Aquila d'oro.



Marta, Giulio e Cesare Maria Aureli, Sergio Barone, Sandra Besnati Cova, Bartolomeo Bionda, Ferdinando Bonomi, Valerio Broggin, Giuseppe Burgener, Franco Campiotti, Gaetano Carelli, Luciana Colonna, Alberto Corsi, Ermanno e Paolo Cova, Mario Gardenal, Dario Lana, Carlo Lanti, Sergio Malan, Furio Pace, Oriana e Luigi Pala, Rosangela Pirazzi Cresta, Mario Pizzi, Flora Ranzoni, Saro Rotino, Roberto Sala, Graziella Villa.

858 soci e tanto lavoro per la montagna

Antonio Bovo

Sono stato eletto presidente in tempo per completare l'arco temporale dei cinquant'anni della Sezione CAI Macugnaga e per testimoniare il positivo fermento dell'intero direttivo. I buoni risultati sono frutto del lavoro di squadra e della proficua collaborazione con le amministrazioni, gli enti e le diverse associazioni della Valle Anzasca. Nel 2020, ultimo anno del cinquantesimo, avremmo dovuto proporre alcune manifestazioni che erano inserite nel calendario del 50° di fondazione della Regione Piemonte ma gli innumerevoli problemi causati dall'emergenza Covid-19 hanno bloccato tutte le nostre attività, ciò nonostante la Sezione ha fatto registrare un incremento di ben

77 nuovi soci raggiungendo il ragguardevole numero di 858 iscritti! La mia, per ora, breve presidenza è stata segnata da una serie di importanti lavori e innovazioni: l'inaugurazione del nuovo Bivacco Emiliano Lanti, moderna struttura "amianto free" realizzata con Fondi PSR dalle Aree Protette dell'Ossola in collaborazione con il Comune. Con la collaborazione dell'Associazione Cacciatori di Macugnaga sono stati completati i lavori al Bivacco Schena di Bletz. Abbiamo completato quasi tutti i lavori al Rifugio Eugenio Sella e siamo intervenuti al Rifugio Oberto Maroli sostituendo la caldaia e completando il rifacimento parziale del tetto, danneggiato dagli eventi atmosferici di ottobre.



1978 - Incontro dell'Amicizia in Val Baranca

Walter Bettoni

Nella primavera del 1975 tre ragazze: Brigida Combi, 39 anni, di Omegna, Silvana Pirazzi, 25 anni, e Renza Schranz, 23 anni, di Macugnaga si presentano al via del mitico Trofeo Mezzalama, la grande cavalcata scialpinistica che si snoda sui «quattromila» del Rosa, da Cervinia a Gressoney, prova unica del 1° campionato mondiale di sci-alpinismo. È la prima volta che al Mezzalama prende parte una squadra femminile e quella squadra è del CAI Macugnaga. Le ragazze, allenate dalla guida alpina Luciano Bettineschi, vengono calorosamente accol-

te dagli organizzatori. Achille Compagnoni, direttore di gara, che le incrocia in allenamento sulla vetta del Castore dice loro: «Complimenti! Darette del filo da torcere a numerose squadre maschili. In bocca al lupo».

Il Prefetto Saturno Nevola, capo della Segreteria del Presidente della Repubblica e Presidente del Comitato organizzatore, presentando il 9° Trofeo Mezzalama, disse: «In gara ci sarà anche la squadra femminile del CAI di Macugnaga. Ben venga! Noi ne siamo felici e cercheremo di essere cavalieri di galanteria anche a quattro-

Antonio Montani

La vicepresidenza del CAI e, ancor maggiormente, la responsabilità del progetto del Sentiero Italia, mi hanno portato a girare per tutto il paese e spesso sono in visita alle sezioni del territorio. Ovunque vada mi porto l'orgoglio delle nostre belle montagne che tutti ci invidiano e la est del Rosa è un'icona della bellezza alpina, ma mi porto anche l'orgoglio di far parte del raggruppamento di sezio-

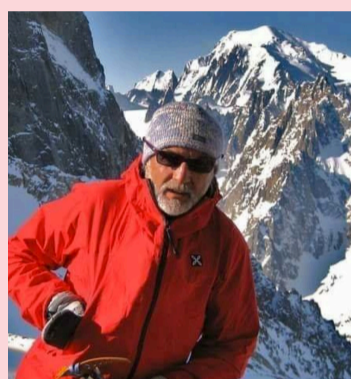
ni Est Monterosa, prima tra tutte le intersezionali, storica e gloriosa con una densità nel rapporto tra soci CAI e abitanti seconda solo alla trentina SAT. Proprio in questo, la sezione di Macugnaga spicca, in un comune di poco più di 500 abitanti, con i suoi quasi 850 soci. Ma non è nei numeri l'eccellenza del sodalizio nel nostro territorio, viceversa è nell'attaccamento che tanti dirigenti hanno che è la vera forza. Il CAI nei prossimi

anni, che si presentano come anni di grandi cambiamenti, ha il dovere morale di porsi come una guida che possa indicare alla società tutta, quale è la corretta direzione per uno sviluppo economico e sociale della montagna italiana che sia allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente e delle tradizioni. Questo è l'obiettivo a cui dobbiamo tendere, non dimenticando di frequentare le nostre montagne che restano fonte di ispirazione.



Antonio Montani
Vicepresidente del CAI Centrale

Macugnaga un gioiello da preservare!



Bruno Migliorati
Presidente del CAI Piemonte

Bruno Migliorati

Fin da giovane ho frequentato questa piccola porzione di Paradiso, vuoi per fare i primi passi alpinistici sulle rocce dello Joderhorn o della Battisti e poi via via sempre qualcosa in più. Con l'amico Dario Antematter e l'amico Luciano Bettineschi a cimentarmi sui seracchi e sulle vie di ghiaccio sempre più importanti.

È stato quello un bellissimo periodo della mia modesta

vita alpinistica, molti sono i ricordi. Non ho mai smesso di frequentare Macugnaga, per le vacanze con la famiglia, in inverno per lo sci e lo scialpinismo. Amo questo luogo, la maestosità della parete del Rosa, la tranquillità che ti trasmette camminare nei boschi di larice o sul fianco dei torrenti, la bellezza delle costruzioni walser, i vicoli colmi di neve, le balconate abbellite con ogni genere di fiori.

Immagini che colmano cuore e anima di serenità. Macugnaga, questo piccolo paese ha saputo dare molto al Club Alpino Italiano con uomini che hanno condotto con grande capacità, impegno e competenza questi cinquant'anni di storia sezionale. Un grazie di cuore per tutto quello che si è fatto e per tutto ciò che si farà agli amici Presidenti di ieri e di oggi, Franco, Teresio, Roberto, Flavio, Antonio.

La Sezione CAI più vicina ai 4.000

Flavio Violatto

In Italia, solo il CAI di Macugnaga ha la propria sede collocata all'ombra delle 4 vette che, Monte Bianco a parte, sono le più alte d'Europa. In un contesto così antropologicamente variegato e con un blasone storico che fa di Macugnaga una culla dell'alpinismo fin dal XVIII secolo, la locale Sezione CAI è motivo di orgoglio per tutta la Valle Anza-

sca e per tutti i propri soci. Quando nel gennaio 2013 sono stato eletto alla presidenza, non avevo nessuna esperienza "CAI" alle spalle e quasi improvvisamente mi sono trovato a presiedere una anomala Sezione CAI di oltre 800 soci. Dico anomala perché Macugnaga ha la maggioranza dei soci lontani, residenti altrove e quindi non proprio costantemente partecipi alla vita di Sezio-

ne. Allora ero già consigliere del "Club dei 4000", altra istituzione storica di Macugnaga, e quindi, seppur con la modestia del caso, già mi nutro di vette oltre che di sentieri. Insomma, in qualche modo essere già nell'ambiente dei 4000 mi ha aiutato ad affrontare l'incarico di presidente dell'unica Sezione italiana davvero d'alta montagna. Ricordo che, appena eletto, ebbi una ri-

unione col CAI Malnate, ed un collega di quella Sezione, riferendosi alla drammaticità dell'ambiente macugnagheso pronunciò le seguenti parole: "ogni volta che mi confronto con Macugnaga e con la sua Sezione CAI, mi tremano le vene ai polsi". Mi pare una buona sintesi per far comprendere come ci si possa sentire a presiedere la Sezione CAI di Macugnaga.



Roberto Marone, Antonio Bovo e Flavio Violatto, tre presidenti sezionali e Walter Ferrari il fotografo di tante escursioni

Per la disponibilità delle fotografie inserite nello Speciale dedicato ai 50 anni della Sezione CAI Macugnaga, si ringraziano:

- CAI Varallo Sesia
- Coro Monte Rosa
- Walter Ferrari
- Adriano Maffei
- Roberto Marone
- Davide Rabbogliatti
- Marco Roncaglioni
- Claudio Schranz
- Marco Sonzogni
- Gianni Tagliaferri

La prima pattuglia femminile al Mezzalama

Walter Bettoni

Nella primavera del 1975 tre ragazze: Brigida Combi, 39 anni, di Omegna, Silvana Pirazzi, 25 anni, e Renza Schranz, 23 anni, di Macugnaga si presentano al via del mitico Trofeo Mezzalama, la grande cavalcata scialpinistica che si snoda sui «quattromila» del Rosa, da Cervinia a Gressoney, prova unica del 1° campionato mondiale di sci-alpinismo. È la prima volta che al Mezzalama prende parte una squadra femminile e quella squadra è del CAI Macugnaga. Le ragazze, allenate dalla guida alpina Luciano Bettineschi, vengono calorosamente accol-

te dagli organizzatori. Achille Compagnoni, direttore di gara, che le incrocia in allenamento sulla vetta del Castore dice loro: «Complimenti! Darette del filo da torcere a numerose squadre maschili. In bocca al lupo».

Il Prefetto Saturno Nevola, capo della Segreteria del Presidente della Repubblica e Presidente del Comitato organizzatore, presentando il 9° Trofeo Mezzalama, disse: «In gara ci sarà anche la squadra femminile del CAI di Macugnaga. Ben venga! Noi ne siamo felici e cercheremo di essere cavalieri di galanteria anche a quattro-

mila metri». Il risultato finale è inferiore alle aspettative, ma la partecipazione resta negli annali del Mezzalama come primo team femminile iscritto. Il generale Aldo Rasero ricorda così la partecipazione delle ragazze: «Al Mezzalama resta il vanto di avere accolto tra i concorrenti tre rappresentanti del gentil sesso. Peccato quel lieve ritardo al cancello del Colle di Verra (3848 m), probabilmente la causa della loro eliminazione è dovuta ad un eccesso di allenamento protratto fino al giorno precedente della gara. A loro è stato concesso di conservare, per ricordo, il pettorale».



Silvana Pirazzi, Renza Schranz, Luciano Bettineschi (allenatore) e Brigida Combi

Il Camminaitalia a Macugnaga

Marco Sonzogni

Il 2 agosto 1995 il presidente della Sezione CAI, Roberto Marone e un centinaio di escursionisti accolgono al Passo del Turlo il gruppo dei partecipanti al Camminaitalia guidato da Teresio Valsesia (ideatore e promotore del trekking che risulta essere il più lungo del mondo). Il gruppo basilare del Camminaitalia era partito il 13 febbraio da Santa Teresa di Gallura percorrendo oltre quattromila chilometri sui sentieri d'Italia. Dopo una sosta al rifugio del CAI di Piedimulera alle Crocette i camminatori sono stati accolti, in piazza a Staffa, dal sindaco Tiziano Iacchini, dal presidente della Comunità Montana Claudio Sonzogni, da Giacomo Priotto ex presidente centrale del CAI e dalla Fanfara della bri-

gata alpina Taurinense. Per l'occasione, la Sezione CAI Macugnaga, unitamente al raggruppamento "Est Mont Rosa" ha assicurato un ottimo appoggio al Camminaitalia, curando la percorribilità dei sentieri e fornendo adeguata assistenza logistica. Il giorno seguente, il gruppo del Camminaitalia ha accolto un centinaio di giovani provenienti da tutta l'Italia, invitati dal "Giornalino" di Famiglia Cristiana, e poi accompagnati sul Sentiero naturalistico che si addentra nell'Oasi Faunistica del Monte Rosa, raggiungendo il rifugio Zamboni. Una rappresentanza del CAI Macugnaga con il presidente Roberto Marone e il consigliere Carlo Lanti hanno partecipato alle ultime tappe con l'arrivo a Trieste. L'esperienza del Camminaitalia è

stata poi ripetuta nel 1999 in occasione dell'80° anniversario degli Alpini.

L'idea è partita dal generale Cesare Di Dato che ha subito coinvolto Teresio Valsesia come responsabile tecnico, pertanto CAI e ANA hanno camminato assieme lungo l'Italia coinvolgendo oltre dodicimila persone nelle diverse tappe.

Il tratto Alagna-Macugnaga ha visto la partecipazione di 170 partecipanti (record) che hanno attraversato il Passo del Turlo in quella che resta la più lunga ed impegnativa traversata delle Alpi. Anche in questa occasione la Sezione CAI ha assicurato una calorosa accoglienza e un'ottima ospitalità ricevendo un sostanzioso supporto dall'ANA di Domodossola e dai Gruppi Alpini della Valle Anzasca.

"Genti del Rosa"



Maurizio Marzagalli

Nel 1979 ricorre il 50° anniversario della costruzione della "mulattiera degli alpini" che attraversa il Colle del Turlo (2738 m). La mulattiera che unisce Macugnaga ad Alagna, attraverso il valico del Turlo, era già frequentata nel Medio Evo, di qui sono passati i walsers provenienti dal Vallese e diretti ad Alagna e in altre località a Sud del Monte Rosa. "Das Thurli" in Titsch sta per "piccola porta". Nei secoli successivi il valico fu frequentato anche dai minatori, i cosiddetti "homi-

nes argentari" che si spostavano verso le diverse miniere d'oro. Nel 1924 lo Stato Maggiore dell'Esercito decise di ricostruire la mulattiera a scopo militare. Per sei estati gli alpini del battaglione "Intra" (col cap. Bellani e il ten. Pippo De Lorenzi), insieme all'"Ivrea", all'"Aosta", all'Artiglieria e al Genio, hanno realizzato una delle vie alpine più solide, belle e impegnative delle Alpi, inserita nel moderno Tour del Monte Rosa, il fantastico trekking alpino che contorna l'intero massiccio del Monte Rosa, attra-

versando vallate e villaggi che hanno ben conservato le caratteristiche architettoniche e culturali walsers. Durante il periodo della Resistenza il Passo del Turlo divenne "la strada della libertà", dal valico passarono infatti prigionieri alleati e numerosi ebrei, che venivano condotti dai valesesiani a Macugnaga, da dove, attraverso il Passo del Moro, si rifugiavano in Svizzera. Sono state oltre quattrocento le persone salite per ricordare i 50 anni di costruzione della "mulattiera degli alpini". A tutti i presenti è stata consegnata la medaglia-ricordo, appositamente coniatata, opera dello scultore-alpinista milanese Gianni Radice. La manifestazione organizzata dalle Sezioni CAI di Macugnaga e Varallo Sesia ha segnato l'inizio della lunga serie di "Incontri delle genti del Monte Rosa" che oggi coinvolgono anche le Sezioni di Gressoney, Biella e Verres. Gli annuali "Incontri" si svolgono, con adeguata turnazione, sui diversi versanti italiani del Rosa.



Incontri dell'amicizia

Nell'agosto del 1977 la Sezione CAI di Macugnaga organizza in collaborazione con gli amici valesesiani del CAI Varallo e della sottosezione di Scopello il primo "Incontro dell'amicizia" che si è tenuto in vetta al Pizzo Moriana (2631 m). Una sessantina i partecipanti, di cui

oltre venti saliti da Pestarena fra cui alcuni hanno dormito nell'unica baita dell'alpe Moriana. (Oggi lì sorge il bivacco "Amici della Moriana"). Presenti in vetta le rappresentanze di Macugnaga, Varallo, Scopello, Carcoforo, Borgomanero, Domodossola, Milano e Varese.

È stato il primo incontro di una lunga serie che tuttora prosegue. L'anno seguente l'incontro era al Colle Baranca, fra Bannio e Fobello con il coinvolgimento del Gruppo Escursionisti Val Baranca. La Val Moriana, oggi, poco frequentata ma è sempre una regione di grande bellezza.

I 150 del CAI e CAS festeggiati al Passo del Moro

Circa 600 persone hanno partecipato nel luglio 2013, al 32° "Incontro fra le Genti del Rosa" tenutosi al Passo del Moro in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni del CAI e del

CAS. Presente una folta delegazione degli amici del SAC/CAS provenienti dalla vicina Svizzera è stata celebrata la S. Messa bilingue. Ha officiato, in mezzo alla neve, il Vescovo di Novara,

Mons. Franco Giulio Brambilla a latere i parroci delle Valli del Rosa. In tale occasione erano presenti, per la prima volta, i rappresentanti di tutte le sette vallate del Monte Rosa.



Uniti dal Monte Rosa

Nel 2002, "Anno Internazionale della Montagna", il presidente Roberto Marone ha coordinato la cerimonia del gemellaggio fra le Sezioni CAI Est Monte Rosa e le Sezioni elvetiche del CAS/SAC Ovest Monte Rosa. L'idea era nata dai frequenti incontri fra italiani e svizzeri sulle diverse montagne



dell'Ossola e del Vallese, promotori Sergio Rossi del CAI di Villadossola e Roland Nanzer del SAC di Briga.

La cerimonia si è tenuta a Macugnaga con una vasta partecipazione di Sezioni

CAI - CAS e SAC. La manifestazione è stata suggellata dallo scambio dei doni fra Roberto Clemente (CAI Est Monte Rosa) e Jean Jacques Bertelletto (CAS/SAC Ovest Monte Rosa).

William Paton Ker

Per diretto interessamento di Pete Morris, nostro socio, la Sezione CAI ha posato una targa in ricordo di William Paton Ker, alpinista inglese che il 17 luglio 1923 morì colpito da infarto ai piedi del Pizzo Bianco, nei pressi dell'Alpe Rosareccio. William Paton Ker restò ammaliato dalla bellezza di Macugnaga; fu affascinato dai suoi prati, e dai piccoli alpeggi siti alla base della maestosa parete Est del Monte Rosa, totalmente ricoperta da ghiacci eterni. E definì Macugnaga "Il posto più bello del mondo". La targa bronzea è stata offerta dalla University College, London and Balliol College e All Souls College di Oxford. L'intera iniziativa, compreso il coinvolgimento delle Università inglesi, è stata curata da Pete Morris, l'inglese che ha scelto di vivere, con la moglie Nicole ai piedi del Monte Rosa.



La scalata della parete nord del Glaciar Dum (7193 m) Macugnaga - Himalaya 1981

Anche la Sezione CAI di Macugnaga organizza la sua prima spedizione alpinistica extra-europea, la meta è il Glaciar Dum, cima himalayana nel gruppo dell'Annapurna e del Gangapurna.

Walter Bettoni

Raggiunge i 7193 metri ed è stata scalata la prima volta nel 1964 da una spedizione giapponese che ha risalito il versante sud-orientale. Impresa poi ripetuta, nel maggio 1965, da una spedizione tedesca. Ma la nostra spedizione attaccherà la parete nord, tuttora inviolata. La spedizione sarà composta da: Gabriele Marzorati (Capo spedizione) - Claudio Schranz (Responsabile dei campi di alta quota) - Gianni Tagliaferri e Marco Roncaglioni (guide alpine) - Silvano Cairoli (servizi sanitari) e Riccardo Morandi. Gli alpinisti, il 1° luglio 1981, sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini che ha espresso il proprio

compiacimento e il suo in bocca al lupo. Pertini ha poi ricordato che Palmiro Togliatti gli decantava sempre Macugnaga e il suo Monte Rosa. Teresio Valsesia, sulle colonne de "Il Rosa" scrive: *...Ecco il racconto dell'impresa fatto dal capo spedizione Gabriele Marzorati:*

Il clima

«La spedizione si era riunita il 22 settembre a Dumre. Oltre ai sei italiani vi erano i vari collaboratori nepalesi: l'ufficiale di collegamento, due sherpa, un cuoco, due cuochieri, un messo postale ed un sirdar, responsabile dei portatori che erano 72 e avrebbero trasportato il materiale, tutto di provenienza italiana, da usare oltre il campo base. I primi tre giorni di marcia si effettuano sotto un sole infuocato in mezzo ad interminabili risaie. Il quarto giorno si incomincia a guadagnare un po' di quota sotto piogge che diventano sempre più torrenziali. Durante questi quattro giorni di pioggia sapremo poi che, oltre all'interruzione di tutte le strade carreggiabili del Ne-

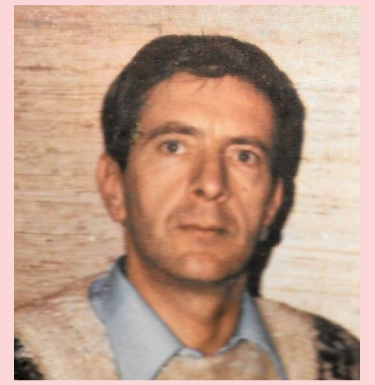
pal, vi saranno ben sei morti nel massiccio dell'Annapurna: due giapponesi, due francesi e due nepalesi. Anche dal campo base italiano dell'Annapurna brutte notizie, ben sette tende sono state distrutte dalle valanghe. Finalmente il 30 settembre giungiamo a Braga con 22 portatori in meno: a Chame sotto le piogge non se la sono sentita di continuare. A Braga altri sei portatori rinunciano.

Errore

Oltre a queste difficoltà, ci accorgiamo che le ricognizioni fotografiche eseguite da una guida alpina svizzera di Saas Fee e fermate da fotografie pubblicate dalla rivista ufficiale del Club Alpino Italiano, non si riferiscono al Glaciar Dum ma al Gangapurna. Risolte le difficoltà dei portatori con nuovi reclutamenti sul posto, ed effettuate nuove ricognizioni da Claudio Schranz e Gianni Tagliaferri con gli sherpa, il 2 ottobre decidiamo di porre il campo base sopra Manang a 3830 metri di quota. Attrezzando mediante corde fisse oltre 160 metri di per-



Claudio Schranz, responsabile dei campi di alta quota



Gabriele Marzorati, capospedizione

corso, il 4 ottobre realizziamo il primo campo a 4570 metri ed il 6 ottobre il secondo a 5000 metri. Nel porre il secondo campo incontriamo le tracce del campo deposito giapponese, abbandonato in seguito alla morte di due alpinisti il 29 settembre: essi tentavano una nuova via sul Gangapurna.

In vetta

Il giorno 7 ottobre per una brillante intuizione di Claudio Schranz, che probabilmente sarà decisiva ai fini della rapida conclusione

della scalata, si abbandonano le tracce giapponesi e si risale il ghiacciaio che scende dal Glaciar Dum e si insinua tra la catena dell'Annapurna ed il bastione di montagne alte 6000 metri, lungo la destra, risalendo un colle di 5520 metri sul bastione e posiamo il campo 3 a 5460 metri. Si presenta ora alla nostra vista una cascata di ghiaccio di 1600 metri: la parete nord! Il giorno 9 ottobre si realizza il campo 4 tra 6000 e 6200 metri in mezzo ad un seracco nella parete, ed il giorno

10 ottobre lo sforzo conclusivo con il raggiungimento della vetta. La prima cordata è formata da Claudio Schranz e Marco Roncaglioni, mentre la seconda da Gianni Tagliaferri con lo sherpa Gumbu. Claudio è il primo ad arrivare in vetta. La bandiera italiana, quella nepalese e il gagliardetto dell'ANA di Domodossola sono piantati sulla cima del Glaciar Dum, a m. 7193, alle 10 di domenica 11 ottobre 1981. Tre guide alpine di Macugnaga e uno sherpa nepalese firmano una grande vittoria».



Campo 2



Campo 3



La cima himalayana del Glaciar Dum

Aconcagua 1897-1997 sulle tracce del "Conquistador"



Davide Rabbogliatti

Nel gennaio del 1997 la Sezione del Club Alpino Italiano di Macugnaga e la Sezione del Club Alpino Svizzero di Saas Fee hanno organizzato una spedizione comune all'Aconcagua (6959 m) per ricordare il centenario della prima ascensione compiuta da Mattia Zurbriggen, una delle guide più famose dell'Ottocento. Nato a Saas Fee, era arrivato a Macugnaga all'età di due anni attraverso il Passo del Moro, portato nel gerlo dal padre, emigrato in cerca di lavoro nelle miniere d'oro di Pestarena. Mattia Zurbriggen, italo elvetico o meglio come rimarca Roberto Marone: «Un walser; infatti non è chiaro se abbia mantenuto la cittadinanza svizzera paterna o se abbia assunto quella italiana». André Zurbriggen, allora presidente del SAC della Saas-Tal ricorda: «L'idea della spedizione commemorativa è nata al Passo Mondelli durante l'incontro organizzato in ricordo di contrabbandieri, finanziari e gendarmi morti in montagna». Mattia Zurbriggen, nell'ambito di una spedizione inglese, il 14 gennaio 1897 sale da solo l'Aconcagua, il "tetto" delle due Americhe erige un omet-

to di sassi e lascia la piccozza del capospedizione, l'inglese Edward Fitzgerald. Il 13 febbraio, Nicola Lanti, pure di Macugnaga, compie la seconda ascensione, riprende la piccozza e lascia in vetta il suo alpenstock. Da allora ogni spedizione lascia in vetta una propria testimonianza, recuperando quella di chi l'ha preceduta. Della spedizione facevano parte per Macugnaga: Fabio Iacchini*, Fabrizio Manoni*, Silvio Mondinelli*, Alberto Morandi*, Carlo Lanti, Angelo Iacchini, Renzo Lancianese, Renato Andorno e Gianluca Bordini. Per Saas Fee c'erano: Beat Supersaxo*, Cesar Zurbriggen*, Daniel Zurbriggen*, André Zurbriggen, Nathalie Zurbriggen, Jörg Biel, Alex Mittner e Gabriel Zurbriggen. (*Guide Alpine/Bergführer). A cent'anni di distanza le due Sezioni CAI/SAC, al campo base dell'Aconcagua scoprono una stele con la riproduzione in bronzo del volto di Mattia Zurbriggen, opera dello scultore milanese Gianni Radice. Tre lapidi in spagnolo, italiano e tedesco, ricordano il centenario. Le cronache riportano che le Guide Fabio Iacchini e Silvio Mondinelli sono saliti da Plaza de Mulas (4260



m) alla vetta dell'Aconcagua (6959 m) nel tempo record di otto ore! Gli altri partecipanti, a cui si è unito David Zurbriggen pronipote di Mattia e appositamente arrivato dagli USA dove abita, sono invece arrivati al Nido de Condore e qui hanno pernottato. Il giorno successivo son tutti partiti per il Rifugio Berlin e da lì, alcuni, hanno raggiunto la vetta. Grandi festeggiamenti al rientro a Buenos Aires dove i componenti della spedizione walser sono stati ricevuti da

Fernando Caretti presidente dell'Union Ossolana di Buenos Aires. Carlo Lanti ricorda l'amico Nando: «In occasione della spedizione del Centenario è venuto ad accoglierci all'aeroporto accompagnandoci poi alla sede dell'Union Ossolana messa completamente a nostra disposizione». La figura di Mattia Zurbriggen "el conquistador" è immortalata anche al Passo del Moro e pure qui due targhe, in italiano e tedesco, ricordano il personaggio walser.



El Conquistador Mattia Zurbriggen

Guida alpina Walser. Nasce il 15 maggio 1856 a Saas-Fee. Figlio di Lorenz e Veronika. A due anni, attraverso il Passo del Moro, è portato nel gerlo dal padre calzolaio, emigrato in cerca di lavoro nelle miniere d'oro di Pestarena. Da ragazzino, fa il pastore delle pecore con il fratello Luigi, guadagnano in coppia 40 centesimi al giorno. Mattia cresce robusto, sguardo fiero e barba rossiccia. Irrequieto e avventuroso sarà stalliere in Svizzera, minatore in Francia, cocchiere, fabbro e postiglione, cammelliere in Tunisia. Dopo 11 anni da girovago, torna a Macugnaga e apre bottega. Ma l'esser fabbro non lo appaga e così si vota alla montagna mettendosi subito in luce. Si offre a comitive di inglesi e tedeschi. Apre nuove vie sul Rosa e poi inizia l'epoca delle spedizioni extraeuropee. Nel 1892, in compagnia del britannico Martin Conway scala il Pioneer Peak, 6890 m. in Himalaya. Nel 1897 è capospedizione all'Aconcagua con l'inglese Edward Fitzgerald. Di lui si dice che "bestemmia in sette lingue". Conquista vette in ogni dove e segna una lunga serie di record alpinistici. La fine della sua vita è assai amara e violenta. Allontanatosi dalla moglie e dai figli, diviene sguattero d'albergo a Ginevra. Si dà all'alcool e il 20 giugno 1917 si suicida.

Rifugi e bivacchi: il CAI per l'alpinismo classico e l'escursionismo del futuro Gli avamposti della moderna accoglienza alpina

I bivacchi della Sezione CAI di Macugnaga

Paolo Crosa Lenz

BIVACCO "AUGUSTO PALA"

ALL'ALPE HINDERBALMO
Il bivacco è posto all'alpe Hinderbalmo (1910 m) nel cuore dell'Oasi Faunistica del Monte Rosa. Nel 1977 il CAI Macugnaga avviò un prezioso e ambizioso progetto di recupero di antiche baite abbandonate per adibirle a ricoveri

escursionistici. Fu la visione di un nuovo valore moderno della montagna (l'alpeggio fu abbandonato come luogo produttivo negli anni '50 del Novecento). Grazie all'accordo con la famiglia Pala, proprietaria dell'alpeggio, i dieci quintali di materiale necessario alla ristrutturazione furono trasportati a spalla da soci del CAI, guide, maestri di

sci e simpatizzanti. Il bivacco fu inaugurato nell'estate del 1978 nel ricordo di Bob Kovacs, cantore nel Coro Monterosa prematuramente scomparso. Nel 30° anniversario dalla realizzazione il bivacco è stato dedicato all'Ing. Augusto Pala. Si raggiunge da Pecetto (sentiero con protezioni) o dal Belvedere (per ghiacciaio e alpe Roffelstafel) in ore 1,30.



Bivacco Emiliano Lanti al Ratuligher

BIVACCO "BARTOLOMEO LONGA"

ALL'ALPE CORTENERO
Il bivacco (2036 m) si trova nel vallone di Mondelli ed è raggiungibile in tre ore di cammino su buoni sentieri segnalati. Fu realizzato nel 1983 grazie alla donazione della famiglia Longa e realizzato dal lavoro generoso e appassionato di volontari di Ceppo Morelli. Cortenero è importante nella storia della civiltà

alpina in quanto gli edifici, in assenza di legname che doveva essere trasportato dalle quote inferiori, hanno i tetti di piode sorretti da volte di pietra senza uso alcuno di travatura. Pietra su pietra: le lastre di copertura poggiano direttamente su scaglie fermate da una chiave di volta. Una rarità sulle Alpi, una tecnologia da alpeggio estremo. Questa tecnica costruttiva è antichissima e gli archeologi la fanno

risalire al Neolitico. Il bivacco è punto di partenza per visitare monti solitari e poco frequentati come il Marigal, il Pizzo San Martino, i passi di Lareccio e quello delle Lonze che portano in Valle Antrona. Recentemente è stato dotato di pannello solare con relative batterie di accumulo in grado di garantire l'illuminazione e una presa USB utile alla ricarica di telefono cellulare o altro dispositivo similare.

BIVACCO "EMILIANO LANTI"

AL RATULIGHER
Il bivacco (2125 m) in Val Quarazza, lungo la mulattiera militare tra Macugnaga e Alagna costruita dagli Alpini negli anni '30 del Novecento. Si trova al Ratuligher (il "piano dei rododendri" in lingua walser), pasco-

lo alto per pecore e capre. Il sentiero di accesso, lungo il Tour del Monte Rosa, percorre la strada medioevale che portava i Walser alla fiera di San Bernardo a Macugnaga, perno dei traffici mercantili attorno al Monte Rosa. È intitolato all'ultimo pastore walser che caricava l'alta Val Quarazza, è stato recente-

mente (2019) sostituito con un bivacco di "nuova generazione" eco-compatibile e dotato di moderne tecnologie di accoglienza alpina. Fu inaugurato nel settembre 1973 con una cerimonia presieduta da Franco Campiotti e la santa messa officiata da Don Sisto Bighiani, guida alpina e parroco di Macugnaga.

BIVACCO "SCHENA DI BLETZ"

IN VAL QUARAZZA
Il bivacco (1981 m), realizzato pochi anni fa in collaborazione con la Sezione Cacciatori di Macugnaga si trova in straordinaria posizione panoramica a

picco sul Lago delle Fate e la Val Quarazza. Lo si raggiunge su buon sentiero da Borca in ore 2,30 lungo il ripido "Sentiero dei Cacciatori". L'alpe Schena, costruito nel XVIII secolo, con il sottostante alpe Bletz ha condiviso per secoli le sorti di

pascoli di frontiera, i più fragili, i più duri da raggiungere, gli ultimi ad essere colonizzati, i primi ad essere abbandonati. La discesa per altro sentiero segnalato permette di effettuare una grande gita ad anello e calare al Lago Secco e a Opaco.

BIVACCO "AMICI DELLA VAL MORIANA"

Il bivacco (1795 m) si trova all'alpe Moriana. È stato realizzato sui resti di un'antica baita del XVIII secolo donata al CAI dagli eredi dell'alpiana Maria Sandretti, fu inaugurato il 7 agosto 1999 frutto del lavoro volontario del "Gruppo Amici della Val Moriana" di Pestarena guidato da Claudio Bettoni. Lo si raggiunge su buon sentiero segnalato in ore 2,30 da Pestarena. La Val Moriana offre un ambiente selvaggio ricco di grande biodiversità. Lungo



Bivacco "Amici della Val Moriana"

l'impegnativo cammino di salita, è facile vedere i camosci e anche qualche stambecco, mentre le marmotte fischiano all'arrivo degli escursionisti.

Sulla destra del valico, a cura degli abitanti di Pestarena, è stata piazzata una croce di legno che funge da punto di riferimento lungo la salita.

BIVACCO "AMEDEO PIROZZINI"

ALL'ALPE LAGO
Il bivacco (1545 m) si trova in Val Segnara ed è posto-tappa lungo la GTA e il Sentiero Italia. È uno dei primi bivacchi intitolati non ad un alpinista blasonato, ma ad un alpigiano

no: Amedeo Pirozzini, storico alpiano che caricava l'alpe Camino e che ha donato la prima baita. Fu realizzato alla fine degli anni '70, contestualmente a quello all'alpe Hinderbalmo. Nel 1986 (grandi valanghe), nel 1992 e 1994 (alluvioni) fu danneggiato; nel 2008 fu com-

pletamente rifatto dagli "Amici della Val Segnara" di Calasca con un notevole e meritorio impegno di volontariato alpino. Si raggiunge in 5 ore dalla frazione Molini di Calasca su buon sentiero segnalato; si può poi proseguire per Campello Monti o salire il Pizzo Camino.



Bivacco alla Schena di Bletz

Altri rifugi e bivacchi del Monte Rosa e della Valle Anzasca



Colma di Castiglione, rifugio Rossi-Saglio-Jonghi

Marco Sonzogni

Rifugio "Zamboni-Zappa"

È lo storico rifugio all'alpe Pedriola (2065 m) di proprietà della SEM di Milano. Gestito come alberghetto in estate, dal rifugio è passata la storia dell'alpinismo sulla parete est del Monte Rosa.

Capanna "Marinelli"

Costruita nel 1886 dal CAI Milano e più volte migliorata, sorge sulle rocce (3036 m) accanto all'omonimo canale. È base di partenza per tutte le

grandi ascensioni sulla parete est del Monte Rosa.

Bivacco "Belloni"

Si trova alla Loccia dei Camosci (2509 m) alla base del crestone est del Gran Fillar. Costruito nel 1950 dal CAI Gallarate, è punto di partenza per numerose e impegnative ascensioni tra cui lo Jagerhorn, Piccolo e Gran Fillar. **Capanna "Resegotti"** Di proprietà del CAI Varallo, si trova sulla Punta Tre Amici (3624 m), permette la salita

della cresta Signal alla Punta Gnifetti. Realizzata nel 1927, ricorda l'alpinista Luigina Resegotti.

Rifugio "Regina Margherita" Sulla Punta Gnifetti (4554 m) è il più alto rifugio d'Europa. Costruito nel 1890 fu completamente rifatto nel 1980. Di proprietà della Sede Centrale CAI è in gestione fiduciaria alla Sezione di Varallo Sesia.

Bivacco "Città di Gallarate" Sullo Jagerhorn (3960 m) e base per l'ascensione della Cresta di Santa Caterina. Fu realizzato nel 1956 dal CAI Gallarate.

Bivacco "Città di Luino" Sulla cresta di Roffel (3562 m) è base per le ascensioni alla Cima Jazzi e allo Stralhorn. Fu realizzato nel 1981 dal CAI Luino.

Accantonamento CAI Piedimulera

La baita sociale del CAI Piedimulera si trova in località Zemarval (detto Crocette o Città Morta). In Val Quarazza. Viene utilizzata come ac-

campamento estivo per le attività di alpinismo giovanile.

Rifugio "CAI Saronno"

Si trova sotto il Belvedere (1827 m) ed ha funzione di baita sociale della sezione CAI. Costruito nel 1888, fu acquistato dalla sezione di Saronno nel 1975.

Rifugio Rossi-Saglio-Jonghi Costruito dalle Comunità Montane di Anzasca e Antrona all'alpe Colma dispone di dodici posti letto con bagno interno, doccia e acqua calda. Associato AGRAP, il rifugio è posto sulla GTA e gestito da giugno a settembre.

Bivacco "Monte Scarpignano" Nel 1993 viene ristrutturata una casera dell'alpe Riale nel comune di Bannio-Anzino, a 1884 m di quota da adibire a rifugio. Ne è proprietario il Consorzio di Rosenza alta.

Bivacco "Lamè"

Di proprietà del Gruppo Escursionistico di Vanzone, sorge a 2422 m vicino all'omonimo laghetto. È una costruzione in muratura al riparo di uno spe-

rone. Dal bivacco in poco più di un ora si arriva alla vetta del pizzo San Martino.

Rifugio "Tavernetta"

Realizzato nel 2012 da volontari di Vanzone, dispone di sei posti letto. Poco distante dal Passo Vallaretto, facilita le escursioni nella zona di Lavazzèro.

Bivacco "Alpe Cingora"

La struttura, a 1283 m, facilita le escursioni alle miniere d'oro dei Cani e dell'alpe Vallar. Si raggiunge dalla frazione Pianezza, nel comune di Vanzone con San Carlo, o da Barzona nel comune di Cala-

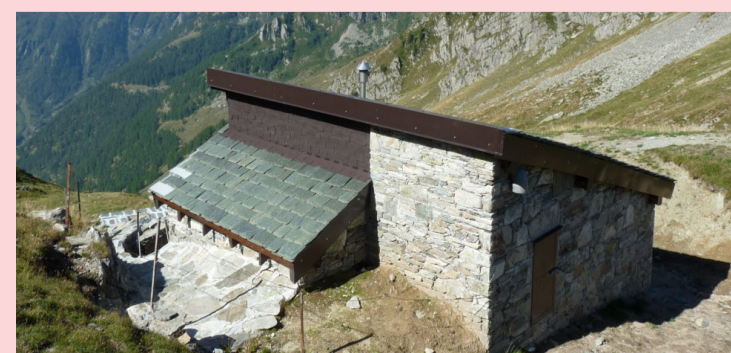
sca in poco più di un'ora.

Rifugio "Giovanni Rondolini"

Di proprietà della sezione CAI di Villadossola il rifugio Giovanni Rondolini a 1324 m permette di effettuare facili escursioni tra Anzasca e Antrona sull'ampio contrafforte che si stacca dal pizzo Castello.

Bivacco "Volpone-Sesone"

Affacciato sulla spettacolare parete est del Rosa, è stato inaugurato il 13 agosto 2013. Il Bivacco, del gruppo alpini di Bannio, dispone di 12 posti letto. Sorge vicino al sentiero GTA che scende a Carcoforo in val Sesia.



Colle d'Egua, bivacco Volpone-Sesone

Rifugio Oberto-Maroli al Passo del Moro

Redazione

Il 5 agosto 2000 è stato inaugurato il rifugio Oberto-Maroli al Passo del Moro. La moderna struttura alpina è costata oltre un miliardo delle vecchie lire. Si tratta di un rifugio europeo per gli alpinisti di tutto il mondo. L'edificio sostituisce il precedente "Città di Malnate" distrutto da un incendio nel 1994. Il rifugio, suddiviso in due parti distinte ha visto prima la realizzazione da parte del Comune di Macugnaga di un prefabbricato (donato dalla famiglia Maroli in ricordo del figlio Paolo) e poi la costruzione del rifugio intitolato alla guida Gaspare Oberto che negli Anni Trenta partecipò a una spedizione in Patagonia

con padre Alberto Maria De Agostini. Il presidente Antonio Bovo sottolinea: «La Sezione CAI Macugnaga resta grata alla famiglia Maroli per il costante e concreto apporto a loro la nostra riconoscenza». Attualmente il rifugio offre un'ampia sala da pranzo, una grande terrazza che permette una splendida visione della Est del Monte Rosa e dispone di un dormitorio con una quarantina di posti letto con funzionali servizi. Il rifugio è collocato sulla dorsale di confine con la Valle di Saas Fee, costituisce un punto importante per i trekking "Tour del Monte Rosa (TMR), Sentiero Italia (S.I.) e "Grande Sentiero Walser" quest'ultimo

unisce l'Austria a Zermatt, terre dell'antico popolo walser. Il rifugio "Oberto-Maroli" rappresenta un posto tappa fondamentale per gli escursionisti di tutto il mondo che frequentano questi itinerari fra i più belli delle Alpi. La Sezione CAI Macugnaga ha pubblicato un libro di Teresio Valsesia che contiene la storia del valico, un tempo molto frequentato anche come via commerciale e "porta" privilegiata dei walser nelle loro migrazioni a Sud delle Alpi. Numerose fotografie e riproduzioni di antiche stampe corredano il volume che tratta anche del contrabbando e dei passaggi dei precursori dell'alpinismo, soprattutto inglesi.

Solidarietà alpina

Maurizio Marzagalli

Dopo un bellissimo 2013, anno del 150° del CAI festeggiato dalla nostra Sezione con l'organizzazione al Moro del 32° Raduno delle Genti del Rosa, il nuovo anno si apre con una brutta notizia. Il CAI Centrale, non accogliendo il piano di rientro del debito proposto dall'allora Consiglio Direttivo presieduto da Flavio Violatto, ha inviato un accertamento di mora per il mancato versamento degli importi dovuti per il tesseramento dei Soci. I debiti contratti dalla sezione risalgono agli Anni 90 col rifacimento del Rifugio Oberto-Maroli. La società costruttrice era amica della Sezione e lasciò che il rimborso avvenisse con comodo nel tempo. Purtroppo l'azienda, con tutti gli attivi ed i passivi, venne ceduta ad un altro imprenditore il quale pretese il pagamento immediato del debito. Per adempiere, la Sezione stipulò un mutuo coll'Istituto per il Credito Sportivo e questo chiaramente ha introdotto un forte squilibrio che ha portato all'accumulo del debito con la sede centrale. Da subito il Consiglio ha messo in atto un piano di interventi volti a ridurre la situazione debitoria. La messa

in mora ufficiale aveva infatti bloccato ogni fonte di finanziamento pubblico e la partecipazione a bandi. La Sezione ha quindi iniziato un percorso per la ricerca di contributi e donazioni, ha organizzato eventi di raccolta fondi e soprattutto ha coinvolto il raggruppamento Est Monte Rosa della quale fa parte assieme ad altre 16 sezioni che sono a "est" del Monte Rosa. L'EMR era allora guidata da Albino Scarinzi il quale in una lettera ai Presidenti sezionali scriveva: "Gentili Presidenti, a seguito di quanto riferito dal Presidente della Sez. di Macugnaga Violatto nella riunione dei Presidenti EstMonterosa tenutasi a Gravellona Toce riguardo la situazione critica in cui la Sez. di Macugnaga si è venuta a trovare nei confronti della Sede Centrale, sono stato informato dallo stesso Violatto [...] della stesura di un nuovo piano di rientro del debito messo a punto dalla Sez. di Macugnaga [...] teso a concordare la copertura del debito nel rispetto di nuove date di scadenza. Come potete vedere dall'allegato, tra le proposte fatte c'è un invito di impegno rivolto alle Sez. EstMonterosa alle quali, compatibilmente con le proprie si-

tuzioni di bilancio e in piena autonomia, è richiesto di contribuire con un prestito infruttifero, che verrà onorato entro il 2017 [...]. Questa proposta di prestito da parte delle Sez. EstMonterosa è stata accolta con favore dal Pres. Martini in quanto vista quale gesto di solidarietà nei confronti di una Sez. importante facente parte di un Intersezionale [...]. Alla luce di tutto questo invito tutte le Sezioni a convocare un consiglio straordinario entro il mese di aprile per discutere questo importante argomento augurandomi che la solidarietà non venga meno anche perché ritengo doveroso che chi può permetterselo debba essere d'aiuto a chi si trova in difficoltà". Dopo quelle parole nei mesi successivi sono giunti al CAI Macugnaga tangibili segni di stima e vicinanza da parte delle altre Sezioni, che seppur in difficoltà, non hanno fatto mancare il loro sostegno. Quando dopo il giugno 2016 il mutuo con il Credito Sportivo è stato estinto, la Sezione ha cominciato la restituzione dei prestiti infruttiferi ricevuti ed entro il febbraio 2017 tutti i debiti sono stati onorati nel rispetto reciproco di una solidarietà alpina che non manca mai di sorprenderci.



L'impegno del CAI Macugnaga per lo storico ricovero alpino

Il rifugio "E. Sella" compie 130 anni e torna a nuova vita

Giulio Frangioni

Lo storico rifugio "Eugenio Sella" compie 130 anni e torna a nuova vita. Acquisito nel 2018 in proprietà dalla sezione CAI di Macugnaga che l'ha acquistato dal CAI SEO Domodossola, è stato ristrutturato ed adibito a ricovero a disposizione di un alpinismo nuovo che troverà nuovi spazi di avventura e contemplazione su un Monte Rosa che sta profondamente modificando il suo volto per effetto dei cambiamenti climatici. Proprio il rifugio che, con il "Marinelli" ha fatto la storia dell'alpinismo sul versante orientale del Monte Rosa, è emblematico del tenace legame tra Macugnaga e la grande montagna. Numerosi eventi valanghivi e franosi (1955, 1964, 1978) danneggiano il rifugio che viene sempre ricostruito. Nel 1970 il CAI SEO Domodossola firma un contratto novennale con la sezione di Macugnaga, per l'affidamento della Capanna. Il 22 agosto 1971 con una sentita cerimonia si festeggia la Capanna rimessa a nuovo. Purtroppo il 1978 si rivela un altro anno nefasto: in primavera un'ennesima slavina provoca alcuni danni e il 7 agosto durante il nubifragio che sconvolse l'Ossola, in particolare la Valle Vigezzo, la Valle Anzasca e la Valle Isorno, fece precipitare dei sassi sul manufatto. La Sezione di Macugnaga

provvide immediatamente al riparo dei danni con una spesa che sfiorò i due milioni di lire. Rimesso nuovamente in ordine il rifugio conobbe un'altra età dell'oro: nei mesi di luglio e agosto era un brulicare di alpinisti soprattutto nei fine settimana, occorreva dormire per terra perché brande, tavoli e panche erano già tutte occupate. Negli anni '80 la "capanna" conta 500 pernottamenti a stagione. Nel 1991 la celebrazione del centenario richiama oltre cento alpinisti che beneficiano dell'accoglienza dei custodi, la guida Pierino Iacchini e il giovanissimo figlio Fabio. Ci sono le rappresentanze di diverse Sezioni, compresa quella di Varallo, munifica costruttrice della prima capanna, e della SEO, poi succeduta nella proprietà. Poi i cambiamenti climatici, il permafrost che si assottiglia e non cementa più le rocce, le cadute di pietre, le lunghe scarpinate che diventano obsolete fanno passare di moda l'ascesa al rifugio Sella. Da Capanna con tanto di gestore, passa a bivacco incustodito e in qualche stagione, per problemi di sicurezza, rimane del tutto chiuso. Grazie ad un contributo straordinario della sede centrale del CAI e ad altri munifici benefattori, nel 2020 (in tempi record) il rifugio viene completamente e modernamente ristrutturato.



Imprese e operatori sono tutti di Valle Anzasca. La rinascita di un rifugio come orgoglio di una intera valle. Nell'estate 2021 un giovane alpinista di Macugnaga si è offerto di aprire il rifugio come bivacco custodito e offrire assistenza ad escursionisti e alpinisti. Come l'araba fenice, anche per il rifugio "Eugenio Sella" si aprono nuovi e confortanti scenari. Tutti facciamo il tifo perché andare da Macugnaga a Zermatt torni ad essere la splendida traversata alpina sulle orme degli antichi pellegrini che attraversavano il Weisssthor per raggiungere l'Isola di San Giulio!



Un rifugio e otto montagne



Nel 1973 la Sezione CAI Macugnaga pubblica la guida "Un rifugio e otto montagne" di Teresio Valsesia. Si tratta di una guida alpinistica atta a promuovere l'alpinismo sulle vette che fanno da corollario alla capanna Sella: Jazzi, Strahlhorn, Punte del Nuovo Weisssthor Corno Nero, Cime di Roffèl, Stenigalchi. Il "Nido delle aquile" (definizione data da Teresio Valsesia, che in gioventù è stato custode del Sella) è stato anche gestito da Claudio Schranz che ricorda: "Lassù ho passato la mia stagione estiva per ben sette anni: tre con Gianni Tagliaferri, due con Valerio Morandi e altre due con Marco Roncaglioni". Ma ogni tanto appariva il cartello "torno subito"... "La nostra era una vita un po' selvaggia, vivevamo dai tremila metri in su. Capitava che arrivavano dei clienti da accompagnare in montagna e si partiva. Cartello "torno subito", cucina a disposizione, viveri assicurati, tutto in ordine e via... è capitato di stare in giro sul Rosa anche per sette, otto giorni prima di rientrare al rifugio".

Coro Monte Rosa del CAI di Macugnaga Voci melodiche che modulano canzoni alpine

Il Coro Monte Rosa è stato fondato nel dicembre 1963, diretto dal maestro Enrico Micheli. Ha debuttato nel teatro della Baita dei Congressi nell'agosto 1964: *"Diciassette voci hanno saputo intonare e modulare alcune canzoni alpine tra le più belle, filando i pianissimo esplodendo nei forte e ancor di più nei fortissimo colorando con delicate inflessioni il canto melodico e strappando al numeroso pubblico calorosi e*

prolungati applausi". Verso la fine degli anni '60 il Coro ha una flessione ma riprende vigore con l'istituzione della Sezione CAI di Macugnaga, diventandone presto parte integrante nel 1971. Nascerà quindi il binomio: diapositive di Teresio Valsesia e canti del Coro Monte Rosa. Un'intuizione vincente che porterà il nome di Macugnaga in giro per l'Italia e l'Europa. Dopo la prima trasferta di Villadossola (1964), si sono

susseguite esibizioni in moltissimi paesi e città: Milano, Venezia, Torino, Tour della Sicilia, poi all'estero: Svizzera, Francia, Belgio, Germania. Nel 1978 il Coro Monte Rosa è a Bruxelles dove, nel teatro della Cultura e dell'Arte ha raccontato, cantando, le storie dei monti e della nostra gente, alla presenza della Principessa Paola di Liegi. Innumerevoli le presenze in Valle Anzasca e nell'Ossola.

Coro Monte Rosa, anno 2020

Il Coro Monte Rosa con Aldo Moro - 1967



Cantando in piazza Navona e al Senato

Nel 1973 e nel 1975 il Coro Monte Rosa è invitato a Roma e partecipa al Festival Nazionale dei Canti della Montagna. La sera del 26 giugno 1975 il Coro Monte Rosa del CAI di Macugnaga, si è esibito in piazza Navona davanti a quarantamila persone riscuotendo uno straordinario successo. Il giorno seguente i coristi sono stati ricevuti in Senato dal Presidente sen. Giovanni Spagnoli (che è anche Presidente del CAI centrale). Nello studio presidenziale il maestro Enrico Micheli ha diretto una canzone dai toni dolci "Vorrei riveder le mie montagne". È la prima volta che il protocollo del Senato viene «forzato» con l'esecuzione

di una canzone di montagna. Il Presidente Spagnoli, dopo aver ringraziato ha voluto ricordare Macugnaga: *«Sono stato lieto di aver trascorso un po' di tempo a Macugnaga in occasione del Centenario della Est del Monte Rosa. Momenti intensi di incontri con la gente del posto, autorità, guide alpine, maestri di sci, mossi dall'amore comune per la Montagna, questa grande maestra di sublimi sentimenti. Mi sia consentito infine, ripetere l'espressione di gratitudine della Presidenza del CAI per l'accoglienza ricevuta e per le attenzioni di cui siamo stati oggetto durante i lavori tenuti a Macugnaga dal nostro Consiglio Centrale»*.



La colonna sonora della vita del Coro

Nel luglio 2018, in occasione dell'annuale festa di San Bernardo, il Coro Monte Rosa ha presentato il suo CD, una raccolta molto speciale come spiega il maestro Enrico Micheli: *«È la colonna sonora della vita del Coro. Abbiamo "riesumato" le registrazioni degli ultimi 20/25 anni, il riassunto dei tanti concerti eseguiti in Italia e all'estero. Tutti i coristi che negli anni hanno cantato, possono riviv-*

vere atmosfere ed emozioni vissute, ovviamente tutto "live" comprese le imperfezioni e gli errori delle diverse esecuzioni. La ricerca è stata lunga e laboriosa ma il risultato più che soddisfacente". Alla realizzazione hanno collaborato: Enrico Micheli, Luigi Marchetti, Riccardo Bossoni, Lorenzo Bossoni, Giovanni Cerimedo, Egidio Micheli, Alessandro Burgenner e Tommaso Ticozzi.

"Messa Quattromila", omaggio di Bepi De Marzi

Maria Cristina Tomola

Il 29 settembre 1991 il Coro Monte Rosa, diretto da Enrico Micheli, esegue, in prima assoluta la "Messa Quattromila" composta dal maestro Bepi De Marzi. Il compositore ricorda: *«L'idea era nata qualche anno fa, cantando a Macugnaga con i coristi del Monte Rosa e con l'amico Enrico. Una Messa legata, anche dal nome, alla montagna, ma non espressamente di montagna. La "Messa Quattromila" ha origine dal desiderio di offrire ai Cori dei pezzi liturgici di decoro e di elevazione»*. Questa "Messa di montagna" è stata composta da un autore che è uomo di fede e che dal 1958 è al vertice della presenza musicale nei più svariati campi. Non soltanto le toccanti vibrazioni di "Signore delle Cime" ma centinaia di altre "storie" originali e innovatrici, che suscitano emozioni e riflessioni. Bepi De Marzi ha dedicato la "Messa Quattromila" a Macugnaga e al Coro Monterosa, una duplice attribuzione

che onora la montagna e che attesta la sensibilità e la delicatezza dell'autore, autentico protagonista del bel canto.

Bepi De Marzi "ha battezzato" la sua "Messa Quattromila" sui pascoli verdi della

Pedriola con "I Crodaioli" di Arzignano e con il Coro Monte Rosa di Macugnaga nel contesto del raduno del "Club dei 4000". Il 2 luglio del 2017, sempre alla Pedriola, Bepi De Marzi è tornato

con "I Crodaioli" per celebrare i 25 anni della "Messa Quattromila", per l'occasione lassù sono salite le rappresentanze dei Cori e delle comunità alpine di Ossola, Verbano, Cusio e Canton Ticino.



2017 - Bepi De Marzi torna alla Pedriola con "I Crodaioli" per celebrare i 25 anni della "Messa Quattromila"

Passaggio di consegne

Questa prolungata fase di chiusura, con i suoi distanziamenti obbligati ha accelerato il passaggio del testimone nella direzione del Coro Monterosa. Dopo oltre cinquant'anni il maestro Enrico Micheli passa il testimone al maestro Fabrizio Rainelli. Il maestro Micheli è l'anima del Coro Monterosa, fin dal lontano 1963 con i primi incontri e le allegre cantate nei locali della Pensione Gnifetti a Pecetto. Da lì ha preso l'avvio un crescendo che ha portato alla fondazione del Coro e alla sua crescita con le prime esibizioni alla Kongresshaus e la prima uscita ufficiale a Villadossola. Il Coro, sotto la direzione di un'insostituibile Enrico Mi-

cheli si è evoluto nel tempo riscuotendo sempre grande successo. Immane il prove del venerdì sera, prima allo Zumstein poi presso la sede delle Guide Alpine, da qui a Ronchi Dentro per passare definitivamente nella sede sociale di Pestarena salvo ripiegare, in tempo di Covid-19, nella ex sede della Comunità Montana Monte Rosa a Pontegrande.



Il dono della sede

Il maestro Enrico Micheli, lasciando la direzione del Coro da lui fondato, ha voluto donare alla Sezione CAI di Macugnaga la sede sociale del Coro Monte Rosa sita in Pestarena già salone cinematografico ai tempi dell'AMMI, l'ultima società che ha estratto dalle miniere l'oro del Monte

Rosa. Antonio Bovo, attuale presidente sezionale, precisa: *«Nell'anno del 50° il maestro Enrico Micheli, ha donato alla nostra Sezione i locali sede del Coro Monte Rosa a Pestarena, locali che manterranno la stessa destinazione d'uso. L'atto notarile è stato sottoscritto il 3 febbraio 2021»*.

